

EVENTI STORICI

[Home](#) » [La Piazza nei secoli](#) » **Eventi storici**

Eventi in Piazza

Seleziona i secoli[Tutti](#)[1200-1399](#)[1400-1499](#)[1500-1699](#)**1288**

LA PRESA DEL PALAZZO DEL POPOLO

Nel 1288 il conte Ugolino della Gherardesca, capitano del popolo, ebbe la peggio contro la fazione ghibellina capeggiata dall'arcivescovo Ruggieri. Come attestano fonti di poco posteriori, la futura Piazza dei Cavalieri fu il teatro sia delle iniziali trattative, sia della successiva violenta contesa armata. L'episodio si sarebbe concluso con l'incarcerazione e la morte di Ugolino nella Torre della Fame, resi eterni dalle celebri rime dantesche.

[Leggi di più](#)**1292**

FESTA DELL'ASSUNZIONE

Attestata nelle delibere comunali tra Duecento e Trecento, la Festa dell'Assunzione era preceduta alla vigilia da un corteo che prendeva probabilmente le mosse dalla futura Piazza dei Cavalieri, riccamente addobbata per l'occasione, e accompagnava



1824-1859

LE ESEQUIE DI FERDINANDO III DI TOSCANA E DI ALTRI MEMBRI DELLA FAMIGLIA GRANDUCALE

Ancora per larga parte dell'Ottocento la chiesa dei Cavalieri fu teatro delle onoranze funebri concesse ai granduchi lorenesi. Tra queste si contraddistinsero nel 1824, per il particolare sfarzo, le esequie tributate a Ferdinando III di Toscana. Qualche anno più tardi, nel 1833, l'architetto pisano Alessandro Gherardesca progettò il cosiddetto 'Catafalco dei Cavalieri': una struttura effimera, destinata a essere impiegata al ripresentarsi di queste occasioni.

Leggi di meno



Anche dopo il passaggio al **dominio lorenese**, l'**Ordine stefaniano** aveva continuato a utilizzare sistematicamente la propria **chiesa conventuale** per le celebrazioni funebri dei sovrani, dallo sforzo organizzativo delle quali si legge in controluce il favore riservato ai vari membri della famiglia granducale.

Se le **esequie dell'imperatore Francesco I** (1765) avevano comportato da subito l'organizzazione di una complessa macchina celebrativa, molto più freddamente era stata accolta la notizia della scomparsa del successore **Pietro Leopoldo** (1792), il quale moriva avendo rinunciato da due anni al governo della Toscana – e quindi al ruolo di gran maestro – in favore del figlio Ferdinando III, ma soprattutto si era reso responsabile di un radicale (e mal digerito) ridimensionamento del potere stefaniano. Nella parentesi borbonica Ludovico I, re d'Etruria fra 1801 e 1803, aveva ricevuto a sua volta solenni esequie come vertice dei Cavalieri; ma fu piuttosto l'inaspettata dipartita di Ferdinando, tornato al potere nel 1814, a coinvolgere gli animi dell'Ordine, che il granduca lorenese aveva voluto ripristinare nel 1817, otto anni dopo la soppressione ad opera di Napoleone.

Ferdinando III moriva a Firenze il 18 giugno del 1824. I Cavalieri si unirono alle celebrazioni allestite in tutte le città della Toscana; durante il mese di preparazioni,

collocato un imponente mausoleo con quattro pilastri recanti candelabri in finto bronzo e coronati da un copioso numero di lumi accesi. Al centro si ergeva un'urna sepolcrale, alla quale era appoggiata «in atteggiamento di profonda mestizia una statua di eleganti forme, e di grandezza un poco più che naturale, rappresentante la Religione di Santo Stefano, inconsolabile per la perdita dell'augusto suo gran maestro», colta nell'atto di contemplare il ritratto – senz'altro un medaglione a rilievo – del granduca. Autore dell'opera era lo scultore Tommaso Masi, allievo di Canova da tempo limitatosi al restauro e a commissioni di secondaria rilevanza. Iscrizioni latine, realizzate da Giuseppe Dini, maestro di belle lettere dei chierici, pendevano alle pareti e sopra la porta.

Dopo il *requiem*, cantato dal priore Giuseppe Così del Voglia con musiche del maestro di cappella Stefano Romani e coro dei professori, l'orazione funebre fu affidata al provveditore generale dell'Università Beniamino Sproni. Accostando riferimenti classici a slanci religiosi, egli rievocava il ritorno del granduca al governo della Toscana quale momento di sommo ripristino della pace e ne celebrava il ruolo di legislatore tollerante ma capace di decisioni ferme (fra le quali, persino la reintroduzione della pena di morte). Il professor Baccio dal Borgo aveva composto una delle sue canzoni, nella quale, in libera combinazione di endecasillabi e settenari, descriveva il pianto di due donne, compagne nel lutto: Alfea «già madre di temuti eroi» e una Guerriera «cui purpurea croce pende dal petto», ovvero Pisa e la Religione di Santo Stefano, salvata «da un odioso esiglio» per iniziativa di Ferdinando.

Il 24 marzo 1832 moriva proprio a Pisa Maria Anna Carolina di Sassonia, prima moglie di **Leopoldo II**, la quale, da tempo malata di tubercolosi, si era stabilita nella città toscana in virtù della sua rinomata aria salubre. Per tre giorni la salma fu esposta in Palazzo Reale, per poi essere trasportata a Firenze, con un corteo che la seguì fino a Porta Fiorentina. Nel contribuire alle celebrazioni, il 10 aprile i Cavalieri riciclavano come apparato effimero «la macchina grandiosa, che era stata in opera pel gran-duca Ferdinando III, meno del medaglione, che è stato fatto dal giovane Vallint, rappresentante al naturale il ritratto della augusta defonta col motto all'intorno 'Lex Dei in corde ipsius'». Si tratta di Enrico van Lint (1808-1884), figlio d'arte di quel Michele che, sulla scia di Masi, aveva praticato a Pisa una lingua scultorea di capace ortodossia canoviana. Alla morte del padre (1828), Enrico aveva assunto la direzione del laboratorio di scultura di famiglia, professione alla quale affiancherà poi felicemente, da battistrada, quella di fotografo.

Dopo la messa cantata, Baccio dal Borgo dedicò alla defunta granduchessa un'orazione enfatica e di caricato patetismo, che apriva con un richiamo iperbolico proprio alla macchina celebrativa in Santo Stefano: «Qui dove grandeggia in rito solenne un sacro apparato di lutto [...]; qui dove i canti e i prieghi de' sacerdoti sul profumato altare s'innalzano; qui dove un feretro funestissimo di regali insegne coperto, addita che ogni fasto di umana grandezza si perde nell'ultimo onore di una tomba...». La granduchessa venne lodata come sovrana mite e di cristiana

Cantini per le esequie in Santo Stefano.

L'anno successivo, il celebre architetto pisano Alessandro Gherardesca progettò un catafalco dedicato alle «annuali esequie da celebrarsi pe' gran maestri» nella chiesa di Santo Stefano, in marmo pentelico e granito grigio e rosso, corredato di un'articolata decorazione con un bassorilievo figurato, candelabri, tazze in metallo di Corinto, leoni e altri elementi ornamentali. Del 'Catafalco de' Cavalieri' si conserva il progetto originale; inoltre, nel 1838 Bartolomeo Polloni lo descrisse e lo rappresentò in una veduta dell'interno della chiesa. La struttura rielaborava formule utilizzate altrove dall'architetto e si confronta bene specialmente con l'arco trionfale eretto nel giugno dello stesso 1833 in Piazza Santa Caterina per la festa di inaugurazione del Monumento a Pietro Leopoldo. Le differenti dimensioni dei due apparati, verificabili tramite il confronto con i disegni a testimonianza di quest'ultimo evento, permetterebbero di escludere un riutilizzo diretto di quell'architettura effimera per il Catafalco, come inizialmente ipotizzato.

Le ricorrenze annuali in ricordo dei gran maestri scomparsi furono le ultime forme di celebrazioni funebri dedicate alla famiglia granducale nella chiesa. Ciò, a non voler considerare la sobriissima cerimonia tenuta il 4 marzo 1859, alla presenza di soli diciannove cavalieri, per la morte di Anna Maria di Sassonia, consorte del figlio di Leopoldo II, Ferdinando. Questi sarebbe stato nominato granduca nel luglio successivo, in 'contumacia', diventando solo formalmente, e per pochi mesi, l'ultimo sovrano di Toscana. Il *requiem* stava per suonare anche per l'Ordine, abolito dal governo provvisorio il 16 novembre.

MEDIA GALLERY



13/04/2023

Autore/autrice:[Claudio Tongiorgi](#)**DOI:**<https://doi.org/10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri0158>**Bibliografia:**

Pisa, Archivio di Stato, Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, b. 3680 (R536), cc. 145r-148v, 174v-176v; b. 3681 (R537), cc. 174v-176v (per la descrizione rispettivamente delle esequie di Ferdinando III, Maria Anna Carolina di Sassonia e Anna Maria di Sassonia nei Libri di esequie dell'Ordine di Santo Stefano, già ampiamente commentati in Barsanti 1994); 'Pisa, 30 settembre', in «Gazzetta di Firenze», 5 ottobre 1824, p. 4 (per una cronaca delle esequie di Ferdinando III nella chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri a Pisa); [Dal Borgo 1824](#) (canzone funebre a Ferdinando III per le esequie in Santo Stefano); pp. 4-5, 7 (per le citazioni a testo); [Sproni 1824](#) (orazione funebre a Ferdinando III letta in Santo Stefano); p. 14 (per la citazione a testo); [Dal Borgo 1832](#) (orazione funebre a Maria Anna Carolina letta in Santo Stefano); cfr. p. 5 (per la citazione a testo); [Cantini 1843](#), I (per le epigrafi di G. Cantini); pp. 140-165 (per le epigrafi funebri temporanee) e in particolare p. 144 (per l'epigrafe in morte di Maria Anna Carolina per la chiesa di Santo Stefano); [Previti 1989](#), pp. 120-121 (sul 'Catafalco' di Gherardesca); [Barsanti 1994](#) (per le esequie svolte in Santo Stefano fra Sette e Ottocento); [Melis, Melis 1996](#), pp. 228-230 (per il 'Catafalco de' Cavalieri' e le architetture effimere per l'inaugurazione del monumento a Pietro Leopoldo); [Zangheri 1996](#), pp. 217-219, 225-226, 266-267 (schede sulle esequie di Ferdinando III, Maria Anna Carolina e Anna Maria di Sassonia in Toscana); [Renzone 1997](#), pp. 177-180, 271-277 (rispettivamente per Tommaso Masi e per i Van Lint); p. 271 (per il pagamento di 60 lire a Enrico Van Lint per il ritratto di Maria Anna Carolina); [Renzone 1998](#), pp. 83-89 (per Masi e i Van Lint nel contesto della scultura pisana della prima metà dell'Ottocento); [Caroli 2002](#), pp. 84-87 e cat. 90 (per il 'Catafalco de' Cavalieri' nel contesto dei progetti architettonici di Gherardesca)

Leggi di più



NEWSLETTER

Resta connesso con noi

Iscriviti alla newsletter di Piazza dei Cavalieri
e resta aggiornato sui progressi e sulle novità del progetto.

La tua e-mail

ISCRIVITI

☐ Ho letto e accetto [l'informativa sulla privacy](#)



Edifici e monumenti

La Piazza nei secoli

[Il Progetto](#)

[Crediti](#)

[Privacy policy](#)

Responsabile scientifica:
Lucia Simonato

Gestione Percorsi e Prenotazioni:
Servizio Eventi culturali, SNS

Enti organizzatori:

I testi sono pubblicati ad accesso aperto e rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution (CC BY).

La riproduzione e la duplicazione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, delle immagini e dei video pubblicati in questo sito sono vietate. Fanno eccezione i soli materiali visivi per i quali è specificato "Public Domain" nel relativo campo "Copyright".

DOI [10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri](https://doi.org/10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri)

ISBN 978-88-7642-791-6

© 2023-2025 | Scuola Normale Superiore